

Gad Lerner

Nota biografica

Anchorman, giornalista, simbolo di una maniera moderna e spregiudicata di fare informazione, senza riguardi per nessuno. È conosciuto al grande pubblico grazie a trasmissioni televisive di grande successo, il cui scopo principale dovrebbe essere – come lui stesso ha dichiarato – *“quello di colmare una lacuna che i telegiornali e anche i quotidiani non possono sanare perché devono seguire giustamente la cronaca[.]. Così avere a disposizione una o due ore di approfondimento può servire a colmare questa lacuna”*.

Nato il 7 dicembre 1954 a Beirut, ha cominciato la sua attività giornalistica nel 1976 nel quotidiano "Lotta Continua" dove ha lavorato fino al '79 ricoprendo l'incarico di vicedirettore. Dopo un'esperienza di due anni al "Lavoro" di Genova e un periodo di collaborazione a "Radio Popolare" e al "Manifesto", nel 1983 entrava nella redazione dell'"Espresso" di cui è diventato inviato, occupandosi di inchieste politiche e sociali. Nel 1987 ha scritto il libro *Operai*, edito da Feltrinelli. Dal '90 al '93 è approdato in televisione, affermandosi per il suo stile incisivo e diretto. Inizialmente, ha lavorato soprattutto per Rai Tre, realizzando i programmi "Passo Falso", "Profondo Nord" e "Milano, Italia".



In seguito, è stato vicedirettore de "La Stampa", e precisamente dal 3 maggio 1993 fino al settembre '96. Negli anni successivi ha condotto, sempre in seno alla Rai, la trasmissione "Pinocchio". Attualmente è inviato editorialista de "La Repubblica" e conduce su La7 il programma di approfondimento "L'infedele".

Grazie ormai alla sua consolidata esperienza in svariati campi dell'informazione, Gad Lerner è diventato una vera autorità. In un'intervista, a proposito della questione cruciale riguardante i rapporti fra informazione e comunicazione ha affermato: *“Informazione e comunicazione non sono in conflitto. L'informazione, intesa come informazione giornalistica, è solo una parte della comunicazione. La propaganda politica, la pubblicità, la costruzione dell'immagine di un'azienda, sono altri aspetti, parimenti dignitosi, della comunicazione. Ma occorre distinguere. Penso che si possa parlare di informazione, dando a questo termine il suo significato più profondo di atto finalizzato appunto ad informare qualcuno di qualcosa, solo se sussiste un elemento di criticità. Fare informazione vuol dire porre dei problemi, sollecitare una critica costruttiva, fornire stimoli per una propria visione rispetto ad un fatto. E con questo non sto demonizzando l'informazione che viene data per vendere un prodotto o per convincere le persone a sposare un'idea politica, o ancora per sollecitare un'impressione positiva nei confronti di un'azienda o di un ente. Anzi, mi paiono, queste, forme altamente professionali e motivanti di comunicazione. Però non vanno confuse con il fare informazione”*.

Bibliografia

- Gad Lerner, *Crociate. Il millennio dell'odio*, SB Saggi.
- Gad Lerner, *Operai*, Feltrinelli, 1997.